

Gattico 15/4/2007

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Il Domenica di Pasqua

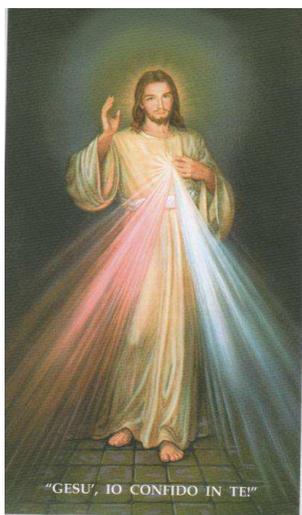
GIORNATA DELLA MISERICORDIA

Lecture: Atti 5, 12-16

Salmo 117

Apocalisse 1, 9-11.12-13.17-19

Vangelo: Giovanni 20, 19-31



Introduzione



Lode! Amen! Alleluia! Benedetto Gesù, sempre! Facciamo un applauso a Gesù, vivo e risorto in mezzo a noi. Grazie, Signore, perché, come ha detto il canto **“Sei veramente risorto!”** Siamo qui per vivere, oggi la tua Resurrezione, nella Giornata della Misericordia. Vogliamo continuare a cantare, ad aprire il nostro cuore alla lode e alla benedizione. Vogliamo sollevare i nostri occhi verso di te, Signore, perché, oggi, vogliamo vederti. Vogliamo uscire di qui, dicendo di averti visto e di averti incontrato. Alziamo i nostri occhi, vogliamo guardare verso l’Alto, vogliamo guardare verso Gesù, che è vivo e che è qui, oggi, per far festa con noi. Amen! Alleluia! Benedetto sei tu, Signore! *(Francesca)*



Signore, ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo, perché, come abbiamo cantato, tu ci ami come siamo. Grazie, Signore, perché il tuo Amore è immenso. Grazie, Signore per questa Misericordia. Grazie, perché vieni con il tuo Amore, non per cambiarci, ma per farci innamorare di te. Grazie, Signore, perché è proprio per questo Amore che ci permetti di guarire, di liberarci, di essere uomini e donne risorti con te alla luce di questo Amore, che vince ogni cosa. Amen! Alleluia! *(Alessio)*



Nel Vangelo, che oggi la Chiesa ci fa leggere, Gesù entra nel Cenacolo, a porte chiuse, e soffia sugli Apostoli **Spirito Santo**. Questo soffio dello Spirito Santo dà loro la capacità di rimettere i peccati. Anche noi, oggi, siamo nel Cenacolo e il Signore è già presente in mezzo a noi. Accogliamo il suo soffio che ricrea. "Alitò su di loro" È l'alito di Dio Padre, quando crea l'uomo dalla terra: questo soffio lo fa diventare un essere vivente.

Ritroviamo la stessa Parola nel Vangelo di oggi: è Gesù che soffia sugli Apostoli, sulla Chiesa, su di noi, per ricrearci, per fare in modo che la nostra vita non sia soggetta alle varie situazioni del momento, ma sia Progetto d'Amore.

Per fare questo, abbiamo bisogno di sciogliere ogni legame negativo, attraverso il perdono. Il perdono è una scelta, ma si può fare soltanto nella potenza dello Spirito Santo. Invochiamo lo Spirito Santo, perché questa Celebrazione sia vissuta nell'Amore, lasciando cadere vecchie ferite, vecchi e nuovi rancori, e, come Gesù, possiamo essere capaci di mostrare le ferite, senza recriminare, anzi, come testimonianza di un Amore, che non si è fermato davanti a niente. Signore, manda il tuo Spirito Santo: noi siamo gli apostoli riuniti nel Cenacolo, noi siamo i tuoi amati e amanti. Manda il tuo Spirito e soffia su di noi, perché anche noi possiamo sentire questo mandato, possiamo sentirci mandati nel mondo ad amare e perdonare.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*P. Giuseppe*)



Ti invito a smetterla di accampare scuse e a deporre quella falsa umiltà, presente nel tuo cuore. Io sono il Dio, che non si è fermato davanti a niente; la cui potenza si manifesta nella debolezza. Il limite e il peccato, che tu poni sempre davanti a te, non sono altro che una scusa, che ti impedisce di metterti in gioco e di metterti a pieno servizio del mio Spirito e di quanto vuole operare in te e per te. Grazie, Signore! (*Francesca*)



Luca 10, 16: "Chi ascolta voi, ascolta me, chi disprezza voi, disprezza me. E chi disprezza me, disprezza Colui che mi ha mandato." (*Cristina*)



L'unica via per fare esperienza di ciò che tu definisci "Paradiso" è la mia, la via del mio Amore. Lasciati servire e non continuare a pensare di fare un conto di umiliazioni e sofferenze, perché non è certo questo che ti porta a conoscere il Paradiso. Grazie, Signore! (*Rosalba*)



Il Padre mio opera sempre e anch'io opero sempre!
Grazie, Gesù! (*Gemma*)



Non vedo più il brutto anatroccolo, ma vedo il meraviglioso cigno che sei!
Non credi che il mio Spirito è in te, con te, per te? Grazie, Signore! (*Daniela*)



Disponi il tuo cuore alla mia Misericordia. Ti ricordo di disporre il tuo cuore ad essere misericordioso. (*Teresa*)



Grazie, Signore, perché ci dici con **Zaccaria 4, 6**: “*Non con la potenza, né con la forza, ma con lo Spirito di Dio*” e ci inviti ad ascoltare, accogliere e vivere la tua Parola. (Alessio)

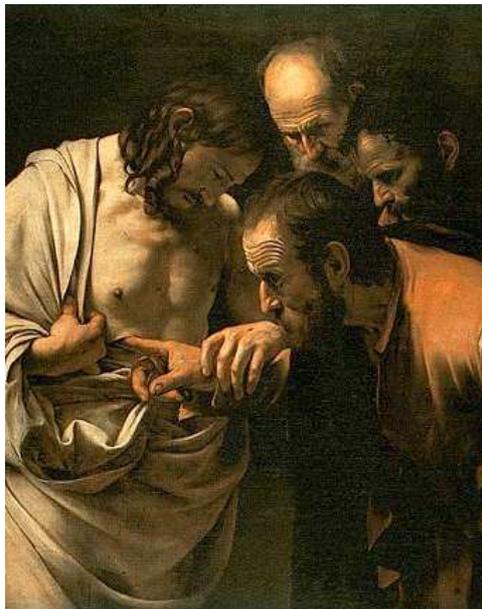
Atto penitenziale

Gesù, sei qui, in mezzo a noi: immergici in questa acqua battesimale, in questa acqua, che scaturisce dal tuo costato, che, oggi, mostri a Tommaso, agli Apostoli e a noi, come segno del tuo Amore, che non si è fermato mai. Immergici in questa acqua, Signore, perché in questo Atto penitenziale, dove siamo invitati a rimettere il peccato, possiamo cominciare a perdonare a noi stessi e a guardarci non più con occhi severi di giudici, ma con gli occhi della Misericordia, perché riusciamo ad andare oltre questo limite, che ci blocca, oltre tutto quanto è l'apparato della falsa umiltà e possiamo, Signore, entrare in queste dinamiche di vita. Ci hai detto: “*Chi ascolta voi, ascolta me.*” Signore, vogliamo purificare le nostre labbra, perché come possono gli altri credere in te, se le nostre parole non riflettono la tua voce, il tuo messaggio, il tuo Amore?

Signore, purifica le nostre labbra, la nostra mente, il nostro cuore, perché le nostre parole possano essere le tue Parole e soprattutto, attraverso le nostre parole, possa passare il tuo Amore. Gli altri possano sentire che quell'Amore è il tuo. Passa in mezzo a noi, Signore, e donaci di entrare sempre di più in questo cuore.



Vogliamo, Signore, mettere sull'Altare la mancanza di ringraziamento per le grazie che la tua Misericordia ha fatto nella nostra vita. Vogliamo porre sull'altare questo peccato: tutte le volte che abbiamo girato le spalle alla tua Misericordia. Ti ringraziamo, Padre, per la tua bontà infinita, che sta inondando l'umanità intera. (Patrizia)



Lode, ringraziamento, augurio.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Viva il Signore! Lode e benedizione a te, Signore!

Ringraziamo il Parroco, che ci ha invitato per questa celebrazione e ci ha dato l'opportunità di stare insieme per glorificare il Signore.

Auguri al Sindaco, qui presente, per il suo compleanno.

Un programma da realizzare sempre.

Apriamo il nostro cuore alla lode, al ringraziamento, perché oggi è giorno di festa, oggi è giorno di Misericordia, è il giorno dell'Amore.

Le letture che la Chiesa ci presenta, oggi, aprono il cuore e ci danno uno spaccato di come era la prima Chiesa.

Leggiamo che nella prima Chiesa

“tutti erano soliti stare insieme”

“il popolo li esaltava”

“andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore”

“tutti venivano guariti”.

Questo è importante per la Chiesa di 2.000 anni fa e per la Chiesa di oggi, infatti non è una cronaca del passato. È un Programma di quello che si deve realizzare sempre.

Anzitutto **stare insieme**. I primi Apostoli stavano insieme, vivevano questa comunione. Se osservate, molte delle nostre Chiese sono ormai diventate una specie di Supermercato del Sacro: “Vado a prendere la Messa, vado a fare la comunione..” Questo non è credere nel Signore. Credere nel Signore è stare insieme, vivere insieme.

Quando noi permettiamo al Signore di vivere, **aumentiamo**.

Le sorelle di don Giovanni, in Sicilia, sono rimaste nubili e giustificano il fatto perché molti uomini del paese erano morti in guerra, ma il fratello le invita a guardarsi allo specchio.

Così, anche la Chiesa dovrebbe guardarsi allo specchio. Spesso anche noi preti non presentiamo Gesù per quello che veramente è: vivo e risorto; i fedeli quindi non aumentano, ma se ne vanno.

Ad ogni Messa c'è il Signore che **guarisce**. Ad ogni Messa il Signore opera in noi una guarigione, perché *“Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre” (Ebrei 13,8)*. Se Gesù guariva 2.000 anni fa, se è risorto, vivo e presente, continua ad operare e *“tutti venivano guariti.”*

Dove arriva il Signore, compie meraviglie.

Questo non significa che verremo guariti solo da qualche male fisico; tutti riceviamo dal Signore una forza, per vivere la nostra vita e per fare della nostra vita un Progetto meraviglioso, senza trascinare un giorno dopo l'altro, ma vivendo quell'energia, quella forza e quella realizzazione del Progetto del Padre, il Progetto che Dio ha per ciascuno di noi.

Accogliamo la guarigione, che, oggi, il Signore vuole realizzare nella nostra vita, nel nostro corpo, nella nostra vita di relazione familiare, sociale, lavorativa. Dove arriva il Signore, porta la guarigione, la vita, la salute. Accogliamole!

Oggi, devo vedere il Signore!

Il Vangelo di oggi è una pagina meravigliosa. Contiene quella beatitudine strana: *“Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno!”* Noi allora diciamo che bisogna credere, senza vedere Gesù, nell'aridità, nel deserto.

Ieri sera, il Signore mi ha dato questa Parola di **Giovanni 14, 19**: *“Voi invece mi vedrete, perché anch'io vivo e voi vivrete e mi vedrete.”*

Come si spiega questo fatto? Questo Signore è da vedere oppure no?

Questa mattina, ricordavo una delle Regole degli Alcolisti Anonimi. Un alcolizzato, se vuole uscire dalla dipendenza dell'alcol, ogni giorno deve guardarsi allo specchio e dire: - Oggi, non bevo.-

Il cristiano, per fare in modo che la sua vita sia meravigliosa e testimonianza di Amore, deve dire: - Oggi, devo vedere il Signore!-

Durante la caccia alla volpe, quando viene fatta uscire, i cani cominciano ad inseguirla. Si dice che il cane, che per primo vede la volpe, non si ferma, fino a quando la stana, mentre gli altri stanchi si fermano e non corrono in continuazione.

Così è il Cristiano. Tanti vanno al gruppo, perché ci sono gli amici, per curiosità, per chiedere una guarigione, poi si stancano e lo abbandonano. Chi vede il Signore, non si ferma. Chi vede il Signore, va oltre ogni delusione.

Raccontare ciò che Dio fa nella nostra vita.

Maddalena vede il Signore e corre, corre, per dirlo a Pietro, il primo Papa. Questa notizia è considerata come un vaneggiamento di donne.

In questa pagina evangelica, è il Collegio apostolico, composto da uomini, che dice a Tommaso di aver visto il Signore. E Tommaso: *“Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito al posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò.”* Pietro poteva restare deluso, perché non era creduto, e decidere di abbandonare il suo ministero.

Sempre l'Evangelista **Giovanni 15, 11** scrive: *“Vi dico queste cose, perché la mia gioia sia piena”* Dobbiamo imparare che il bene che facciamo agli altri, non lo facciamo per gli altri, ma per noi. Io sto celebrando la Messa per me, sto dicendo queste cose, perché *“la mia gioia”* sia piena; è un problema vostro credere oppure no. Se entriamo in questa ottica del Vangelo, non possiamo fare a meno di raccontare quello che il Signore fa nella nostra vita.

Perché Tommaso non ha visto il Risorto?

I primi Apostoli non erano stati creduti, sebbene avessero visto veramente il Signore Risorto.

Perché Gesù dice a Tommaso: *“Beati quelli che pur non avendo visto, crederanno!”*

Questo è importante. Tommaso non ha visto Gesù risorto, perché era rimasto a casa. Era nauseato di quella Chiesa, di quegli Apostoli, che prima avevano detto a Gesù di volerlo seguire fino alla fine, poi lo hanno abbandonato e tradito.

A casa, Tommaso non ha visto il Risorto, perché il Signore Risorto è nella comunità, che ha problemi, difetti, limiti. Il Signore, però, è presente lì; il Signore è presente nella Chiesa.

Venne. Viene.

Gesù è presente nella comunità. Ieri sera ho riletto di nuovo il brano evangelico e ho scoperto: *“Venne Gesù e si fermò in mezzo a loro.”* Viene usata l’espressione *“venne”* al tempo passato.

Quando il Signore si manifesta la seconda volta, alla presenza di Tommaso, l’espressione è *“viene”* al presente.

La prima volta Gesù **venne** e costituì la Chiesa.

“Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso” e Gesù **viene**, non se ne va più. *“Io sono con voi sempre fino alla fine del mondo.”* Dove c’è una comunità riunita nel suo nome, Gesù è sempre presente. Gesù è qui, è vivo, è presente. Gesù dona Spirito Santo che significa conferire un mandato.

“Mostrò loro le mani”

Non è una cronaca per far vedere le mani; è un falso, perché i crocifissi non venivano inchiodati nel palmo della mano, in quanto il palmo non può reggere il peso del corpo. Sappiamo dalla storia che i crocifissi o venivano legati o venivano inchiodati al polso, che reggeva il peso del corpo. *“Guarda le mie mani”* non è una prova storica, ma è un messaggio spirituale. Nel Vangelo di **Giovanni 13,3** Gesù dice che il Padre ha messo tutto nelle sue mani e nessuno può rapirci dalle mani di Gesù

Giovanni scrive in un momento in cui la Chiesa è perseguitata e sta dicendo di non preoccuparsi perché siamo nelle mani di Gesù: mani che ci tengono, ci sostengono, ci proteggono.

Le stimmate.

Qualcuno mi ha fatto questa obiezione: come mai san Francesco e san Padre Pio hanno avuto le stimmate nel palmo delle mani?

Sappiamo che il Signore ci accontenta sempre e se noi vogliamo queste piaghe e le immaginiamo nel palmo della mano, verranno lì. Non è un fatto storico.

È come quando Gesù dice al ladrone: *“Oggi, sarai con me in Paradiso.”* È l’unica volta che Gesù pronuncia la parola “Paradiso”, che è il Giardino dell’Eden, ma voleva dire altro; in quel momento, però, non poteva tenere una Catechesi.

Il costato simbolo dell'Amore.

Gesù mostrò il costato trafitto, che è il simbolo dell'Amore. Gesù ci ha amato e continua ad amarci sino alla fine. Non si è fermato davanti a niente: tradito, umiliato, abbandonato ha continuato ad amarci. Gesù ci ha amato senza riserve. Gesù mostra il costato, perché manda i discepoli e noi ad amare.

Anche il Papa, oggi, Giornata della Misericordia, ha detto di uscire dalle Chiese e andare incontro agli altri.

In un Giovedì Santo, il Vescovo Renato Corti ha invitato a non considerare la propria comunità, come assemblea chiusa, ma aperta agli altri.

Il Signore ci manda ad amare, come ha amato Lui, e a rimettere il peccato.

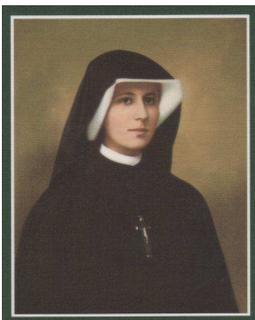
Rimettere il peccato.

Rimettere il peccato non significa perdonare le piccole infrazioni: questo non appartiene al messaggio del Vangelo. *“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Ricevete Spirito Santo. Rimettete i peccati.”*

In **2 Corinzi 5, 15 Paolo** dice: *“Gesù è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per Colui che è morto e resuscitato per loro.”* Il peccato è mettere al centro noi stessi, vivere mettendo al centro sempre i nostri bisogni, chiudendoci. Nella Costituzione Pastorale **“Gaudium et spes”** al n. 13 si legge: *“Il peccato è una diminuzione per l'uomo stesso, in quanto gli impedisce di conseguire la propria pienezza.”*

Rimettere il peccato non è tanto dire: - Ti perdono.-, ma significa aiutare le persone, che stanno sbagliando direzione di vita (**amartia**) a rimettersi in carreggiata e riandare verso Gesù, verso la condivisione della propria vita, dei propri talenti, dei propri carismi, dei propri beni con l'altro, perché nessuno viva solo per se stesso, ma per Colui che è morto e resuscitato.

“Hanno tempo per ogni cosa, ma...”



Concludiamo con l'ultima parola di Misericordia, di questo Cuore che ha compassione e patisce con l'altro.

Qualcuno mi diceva che forse ci sbagliamo a puntare troppo sullo spirituale, perché la Parola dice: *“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare.....”* **Matteo 25, 35-36.**

Questa notte ho pensato, però, che Gesù ha portato l'uomo verso una realtà più grande, la realtà dello Spirito.

Uno dei messaggi che Gesù dà a Suor Faustina Kowalska è proprio questo: *“Il mio Cuore è stracolmo di Misericordia per le anime, ma è ripagato da trascuratezza e ingratitudine da parte delle anime, che vivono nel mondo. Hanno tempo per ogni cosa, ma, per venire a prendere le grazie, non hanno tempo.”*

Sento che il Signore ci ringrazia, oggi, di essere venuti qui insieme a lodare il suo Nome e di prendere quelle grazie che vuole darci. Amen!

Padre Nostro

Stare insieme significa anche riconoscere che l'altro non è un nemico, ma è il fratello o la sorella che il Signore ci ha messo accanto, per camminare insieme nel percorso della vita. Insieme ci rivolgiamo all'Unico Padre e gli diciamo:

Padre Nostro.

Shalom!



Gesù entra nel cenacolo, a porte chiuse, e pronuncia parole di pace. In ebraico “**Shalom**” significa **“Io sono la tua pace”** **“Io sono garante della tua pace, della tua felicità”**. Non è quindi solo un augurio. Sappiamo che nella vita dello Spirito le nostre parole e la nostra preghiera vanno molto più lontano di quello che è qui intorno. Proviamo anche noi ad entrare nel cuore chiuso delle persone, che abbiamo amato, delle persone con le quali ci relazioniamo e, dentro a quel cuore, come Gesù, pronunciamo “Shalom, io sono responsabile della tua felicità.”

Con queste premesse *“Scambiamoci il segno di pace.”*



Filippesi 1, 3-5: *“Ringrazio il mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del Vangelo dal primo giorno fino al presente e sono persuaso che colui che ha iniziato in voi questa opera buona la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.”* Amen! (Cristina)



PREGHIERA DI GUARIGIONE

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo. In questa Ostia Consacrata riconosciamo, ancora una volta, il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità del Nostro Signore Gesù Cristo, amatissimo Figlio del Padre. Signore, noi siamo qui, questa sera, come hai detto tu a Suor Faustina Kowalska: *“La gente ha tempo per fare tutto, tranne che per venire da me a prendere le mie grazie”* i miei doni; noi siamo qui per questo. Ti ringraziamo, Signore, per averci invitato a questa festa, che sentiamo dentro al nostro cuore: un fiume di acqua viva che porta vita. Noi ti ringraziamo, Signore, e siamo qui, per prendere le grazie, che vuoi darci.

Abbiamo bisogno di essere guariti nel corpo: Signore, abbiamo diverse malattie, diversi organi del nostro corpo non funzionano bene, provocando in noi sofferenza e ostacolando il nostro dinamismo vitale.

Abbiamo bisogno di essere guariti nella nostra psiche, perché abbiamo relegato nell'inconscio alcune ferite, alcuni fallimenti, alcuni traumi, che continuano ad influire nella nostra vita presente, impedendoci di manifestare quell'Amore che, in fondo, è sopra ogni cosa.

Abbiamo bisogno di essere guariti nello spirito, perché le nostre inclinazioni al peccato, Signore, molte volte, hanno la meglio sulle nostre inclinazioni a fare il bene. Signore, sento che , questa sera, vuoi guarirci. Un ostacolo a questa guarigione è il nostro senso di colpa. Sotto sotto, forse noi pensiamo di meritarcì questa malattia, queste difficoltà e le accogliamo, come un'espiazione del nostro peccato.

Sento, Signore, che, questa sera, tu ci inviti ad eliminare questo senso di colpa e ad accoglierci. Tu ci hai perdonato. Sento molto forte che noi dobbiamo perdonarci, accogliendoci nei nostri limiti, nel nostro peccato, nei nostri sbagli, prendendoci lì dove siamo, per iniziare questo cammino nuovo con te.

Ti ringraziamo, Signore! 2.000 anni fa, tu passavi per le strade della Palestina e beato chi ti incontrava, chi ti vedeva: riceveva guarigione, salute, salvezza.

Gesù, questa sera, abbiamo bisogno di guarigione, salute, salvezza. Ti abbiamo già incontrato, Signore, ti abbiamo già visto non con gli occhi fisici, ma con gli occhi del cuore e abbiamo ascoltato la tua voce, che sussurrava parole d'Amore al nostro cuore, parole di coraggio, di speranza, di consolazione.

Sii benedetto, Signore, sii lodato e ringraziato per questo dono, che sei nella nostra vita. Gesù, passa ancora una volta, come 2.000 anni fa e benedicici.

Isaia 53, 12: *“Egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori”*

Isaia 53, 5: *“Per le sue piaghe noi siamo stati guariti.”*

Noi siamo già stati guariti. Questa sera, Signore, noi vogliamo prendere questa guarigione, che tu hai ottenuto per noi sul Calvario e nel Giardino della Resurrezione. Passa in mezzo a noi, Signore, e guarisci, libera, esaudisci.



Vogliamo concludere, prima di chiedere la benedizione, rivolgendoti questo canto per tutte le persone che sono lontane e non sono presenti. Signore, tu ci hai detto che il peccato è pensare solo a noi stessi. Noi siamo venuti qui, perché abbiamo bisogno di guarire e di fare festa. Tante altre persone, però, non hanno potuto o voluto partecipare. Signore, noi te le presentiamo, perché la grazia, della quale noi stiamo usufruendo, arrivi fino a loro. Entra nei loro cuori e pronuncia il tuo “Shalom”, la tua Parola di salvezza e di pace. Vogliamo affidarti tutte queste persone con le parole del Centurione: *“Non sono degno che tu entri in casa mia, ma di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito!”*



Dopo le Invocazioni, ci sarà un canto *“Sei nell'anima”*. Sembra un canto profano, ma non lo è, perché soltanto quando portiamo le persone, che amiamo, nell'anima, le lasciamo in questo spazio indifeso e le teniamo per sempre!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.